

IL MESSAGGIO

Paolo Barbuto

Il miracolo di dicembre s'è compiuto. C'è voluto un po' affinché il sangue di San Gennaro si liquefacesse: lo scioglimento è stato annunciato alle 10,36, al termine della funzione religiosa e dopo che le "parenti" avevano lungamente pregato il patrono perché ripettesse il prodigio ancora una volta, in quello che comunemente viene definito "miracolo laico" che si verifica nella Cappella del Tesoro, e non nel Duomo.

L'APPELLO

Stavolta il racconto non seguirà la sequenza degli eventi, partiamo dalla fase centrale, quella della funzione religiosa celebrata dall'abate della Cappella del Tesoro di San Gennaro, monsignor Vincenzo De Gregorio. Assieme ai rappresentanti della Deputazione, il monsignore aveva prelevato la teca dalla cassaforte nella quale viene custodita quando non viene esposta ai fedeli. Dopo aver recuperato la teca che contiene il sangue di San Gennaro, De Gregorio aveva rasserenato i fedeli: «È ancora solido ma sembra in fase di scioglimento».

Poi c'è stata la funzione religiosa durante la quale l'abate della cappella del Tesoro di San Gennaro, senza usare mai parole forti, ha voluto lanciare il suo monito ai fedeli e all'intera città di Napoli cercando di chiarire il significato del prodigio della liquefazione: «C'è sempre il rischio che San Gennaro diventi pizza e mandolino, feticcio per avere fortuna - ha detto monsignor de Gregorio - invece la festa di San Gennaro è esclusivamente in virtù di quello che celebriamo: la morte in croce di Gesù. Chiediamo al martire San Gennaro che la sua testimonianza

La città e la fede

San Gennaro, lunga attesa poi il monito: non è folclore

► Il sangue del patrono si è liquefatto solo al termine della funzione religiosa ► L'abate De Gregorio: «Non è un oracolo né oleografia come pizza e mandolino»



IL RITO L'ampolla con il sangue di San Gennaro che ha ripetuto il prodigio NEAPHOTO VALERIA GIGLIANO

L'ANNUNCIO ALLE 10.36 IN UNA CAPPELLA AFFOLLATA DOVE LE "PARENTI" AVEVANO INIZIATO A PREGARE DALL'ALBA

za di vita, fino al sangue, ci tutelati e ci incoraggi». Insomma, un messaggio chiaro: non facciamo che il prodigio diventi solo una maniera scaramantica per capire se il futuro sarà positivo o meno; non trasformiamo anche la fede nel santo patrono della città in un evento oleogra-

fico come lo sono la pizza e il mandolino. San Gennaro va venerato per il sacrificio che ha segnato la sua vita da cristiano, non per i presunti segnali di buona sorte che derivano dal miracolo.

Nella cappella del tesoro di San Gennaro, in attesa del mira-

colo di dicembre, fin dal primissimo mattino le donne fedeli, le "parenti" del santo, hanno iniziato le loro preghiere destinate a indurre il patrono allo scioglimento del sangue.

L'ATTESA

Quello di dicembre e l'ultimo "miracolo" dell'anno in ordine di tempo, dopo quello che avviene a maggio (nel sabato che precede la prima domenica del mese) e quello del 19 settembre, data in cui, secondo il calendario della cristianità, si festeggia proprio San Gennaro. Viene chiamato miracolo "laico" perché l'evento non si verifica nel Duomo di Napoli ma nella cappella del tesoro che è un presidio laico (è gestita dalla deputazione di San Gennaro) all'interno del Duomo. La data del 16 dicembre è legata a uno storico evento di fede: proprio in questa data di metà dicembre, nel 1631, secondo la tradizione, le teche che contengono il sangue fermarono la lava del Vesuvio.

LA STORIA

Nel 1631, dopo 130 anni di quiete, il vulcano si risvegliò e si aprì una bocca dalla quale una poderosa colata di lava scivolava in direzione della città. I fedeli chiesero l'intervento del Santo. La statua venne portata in processione fino a via Ponte dei Granili. In quel luogo il vescovo prese le teche con il sangue che, d'improvviso, si sciolse e in quello stesso momento le bocche eruttive smisero di produrre lava. Nel luogo dove si verificò quel miracolo c'è ancora oggi una statua del Santo.

Ieri mattina, in rappresentanza del sindaco, che è al vertice della deputazione di San Gennaro, c'era l'assessore al turismo Teresa Armato che ha assistito alla celebrazione e ha applaudito assieme ai fedeli quando il fazzoletto bianco ha annunciato lo scioglimento del sangue.

Il bando

Robotica in medicina «Il progetto migliore»

Si è svolto nella Scuola politecnica della Federico II il "Colloquium on Medical Robotics" per presentare l'unico progetto di robotica dei 37 selezionati su 395 proposte. Illustrato lo stato della robotica e delle tecnologie applicate alla medicina con riferimento alle aree di ricerca del progetto. Protagonista del simposio il team di eccellenza italo inglese vincitore del finanziamento da 10 milioni di euro che, con EndoTheranostics, propone un approccio radicalmente innovativo alla colonscopia. Tra gli intervenuti: Bruno Siciliano del Dipartimento di Ingegneria elettrica e delle tecnologie dell'informazione, in rappresentanza del Consorzio di Ricerca Create della Federico II, esperto di controllo e manipolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Malati di Alzheimer, la svolta «Apre il primo centro diurno»

IL PIANO

Dario De Martino

Dieci punti concreti, inseriti in un "manifesto di legislatura" da realizzare per prevenire, combattere e aiutare le persone affette dall'Alzheimer. Il documento è stato sottoscritto ieri a Napoli nell'ambito del primo dei due giorni di "Uniti contro l'Alzheimer", la manifestazione organizzata nel complesso monumentale di Santa Chiara su iniziativa della deputata di Forza Italia Annarita Patriarca e della senatrice Beatrice Lorenzin insieme all'Intergruppo parlamentare per le Neuroscienze e l'Alzheimer e con il comitato tecnico scientifico presieduto dal professor Alessandro Padovani.

I NODI

Nel corso della partecipata prima giornata della manifestazione, sono emersi tutti i nodi ancora da affrontare per migliorare il modo con cui affrontare la malattia. «Il percorso per arrivare alla diagnosi è ancora troppo lungo e frammentato, vanno colmate le disomogeneità regionali, il parco diagnostico-tecnologico nazionale e le dotazioni strumentali sono oggi insufficienti, le infrastrutture dedicate alla gestione dei pazienti Alzheimer sono limitate e spesso non dialogano fra loro, generando confusione e ritardi, e la rete di cura deve essere potenziata», si legge nel manifesto. L'obiettivo del manifesto è proprio quello di affrontare tutti questi problemi nel corso della legislatura. Ed ecco le prime ricette: «un aggiornamento del piano nazionale di prevenzione e identificazione precocemente i



IL PROGETTO La presentazione dell'iniziativa per l'Alzheimer NEAPHOTO

sintomi e definire le strategie, serve creare un programma di accesso precoce per le terapie potenzialmente innovative. Serve, poi, riconoscere la figura del caregiver familiare, agire a livello del welfare familiare è prioritario».

LE INIZIATIVE

Tanti i rappresentanti istituzionali che hanno partecipato all'iniziativa. E qualche buona notizia è arrivata. «Ci siamo assunti l'impegno, e lo abbiamo mantenuto, di rifinanziare il fondo per l'Alzheimer e le demenze. Con la legge di bilancio in discussione al Senato prevediamo un incremento del fondo di 5 milioni per il 2024 e di 15 milioni

per ciascuno degli anni 2025-2026», ha detto il ministro della Salute Orazio Schillaci in videoconferenza. Importante anche la previsione del presidente di Farmindustria Marcello Cattani: «Nei prossimi cinque anni saranno disponibili nuove terapie». I numeri delle persone affette, però, sono «allarmanti»: in Italia ad oltre 1 milione di persone all'anno viene diagnosticata la demenza e ad oltre 650mila l'Alzheimer. La giornata, a cui hanno partecipato tra gli altri anche il governatore Vincenzo De Luca e, in videoconferenza, il ministro dell'Università Anna Maria Bernini, è stata utile per il sindaco Gaetano Manfredi per parlare dell'inaugurazione, il prossimo 20 dicembre, del primo centro diurno per i malati di Alzheimer. Il centro ospiterà 24 persone dal martedì al sabato: «È un'esperienza pilota, in futuro vorremmo raggiungere tutti i quartieri», ha spiegato Manfredi. La manifestazione continuerà anche oggi quando è atteso l'intervento del vicepremier Antonio Tajani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO PROMOSSO DA PATRIARCA E LORENZIN PER AIUTARE LE PERSONE COLPITE DALLA MALATTIA



Napoli - Via Banchi Nuovi

Centro storico, via Banchi Nuovi, proponiamo in vendita appartamento di ampia quadratura nel prestigioso "Palazzo Casamassima" con terrazzo panoramico ed ampio locale per parcheggiare due auto.



Napoli - Via S. Tommasi

A pochi passi dalla metropolitana, proponiamo in vendita appartamento di ampia quadratura in palazzo storico. Ottima luminosità e doppia esposizione con affaccio panoramico.



Napoli - Piazza Municipio

Napoli Centro, Piazza Municipio, proponiamo in vendita prestigioso appartamento in palazzo storico servito da portierato e ascensore. Ampia quadratura e fantastica vista sul Maschio Angioino.



Napoli - Vico della serpe

In zona residenziale e tranquilla proponiamo in vendita soluzione indipendente disposta su due livelli con ampio giardino di circa 500 mq e deposito. Ottima soluzione anche per attività ricettiva.



RE/MAX
IMMOBILIARI UNITI

Via Toledo n°106 - 80132 Napoli

Tel. 081-193.24.222

www.remax.it/immobiliariuniti

Una rete internazionale di agenzie autonome e indipendenti